



OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO

**GLI INVISIBILI
DEL MONDO DEL LAVORO**

**OCCUPAZIONE E LAVORO
AUTONOMO E DI IMPRESA**

OLTRE IL JOBS ACT

**IL PESO DELLE IMPRESE
INDIVIDUALI E FAMILIARI**

**UN TESTO UNICO
PER IL LAVORO INDIPENDENTE**

Roma, 17 marzo 2015

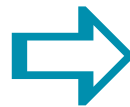
AUDITORIUM ANTONIO NORI
Confesercenti Nazionale





LAVORATORI INVISIBILI

- ▶ RISCHIANO DEL PROPRIO
- ▶ IL CREDITO: UN MIRAGGIO
- ▶ NESSUN SOSTEGNO ALLO START-UP
- ▶ NESSUNA FORMAZIONE
- ▶ NESSUN AMMORTIZZATORE
- ▶ COSTI “STRUTTURALI” SEMPRE PIÙ PESANTI



BALZANO ALLA CRONACA
SOLO PERCHÉ DA SEMPRE
CONSIDERATI POTENZIALI
EVASORI

QUANDO SI PARLA DI LAVORO CI SI DIMENTICA DI LORO.
EPPURE SONO OLTRE **6 MILIONI I LAVORATORI INDIPENDENTI** CHE FANNO
OCCUPAZIONE, PER SÉ E PER I PROPRI FAMILIARI.

E CONTRIBUISCONO ALLA CREAZIONE DI CIRCA IL 20% DEL PIL

SONO ORA I PIÙ PRECARI DEL MONDO DEL LAVORO

Nonostante garantisca più posti del pubblico impiego, raramente l’universo del lavoro indipendente – imprese senza dipendenti, collaboratori familiari, ma anche professionisti e autonomi – viene considerato dalle politiche per il rilancio dell’occupazione.

Rimane infatti forte, ancora oggi, il preconcetto secondo cui la ‘vera’ occupazione sia quella dipendente. Eppure, per decenni il lavoro indipendente è stato il principale “shock absorber” della disoccupazione, in grado di assorbire velocemente i fuoriusciti dal lavoro dipendente. Soprattutto attraverso l’autoimprenditorialità: il 75% dei lavoratori indipendenti si concentra infatti in imprese senza dipendenti, attività gestite direttamente dai titolari e dai collaboratori familiari.

La capacità di garantire occupazione di questo sistema, però, è sempre più in crisi. Per questo, Confesercenti ha promosso un’iniziativa per esprimere e dare visibilità al profondo disagio di queste imprese, cellule di un tessuto imprenditoriale che continua a garantire occupazione e stabilità all’economia italiana.

UN LAVORATORE SU QUATTRO È INDIPENDENTE



L'OCCUPAZIONE IN ITALIA:

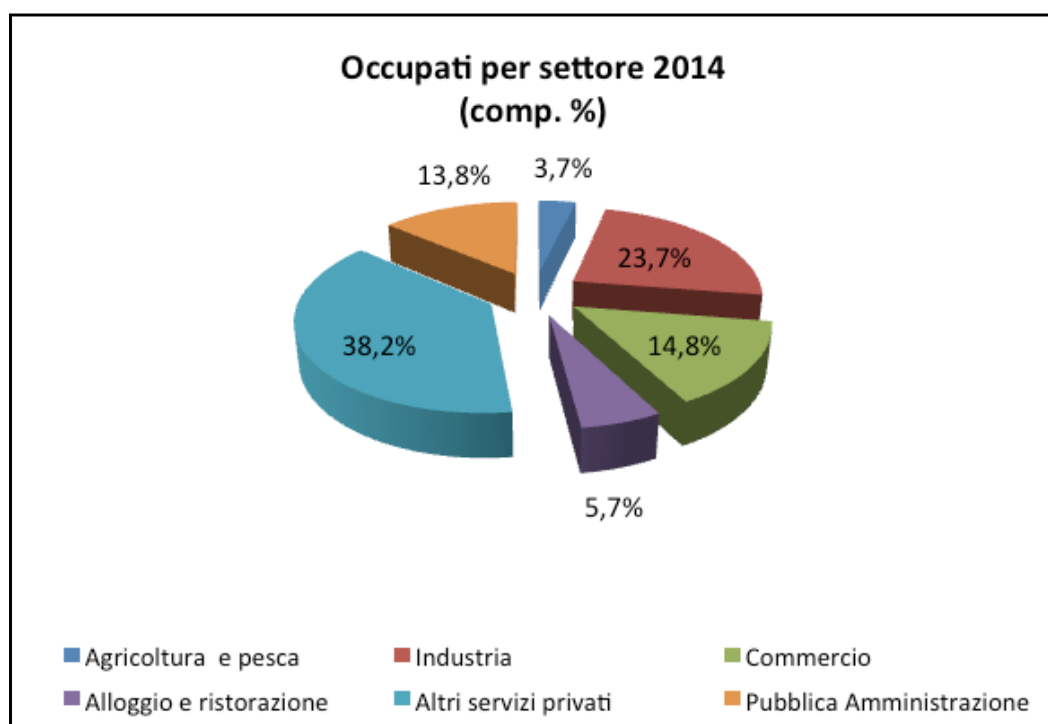
In Italia lavorano circa più di 24 milioni di persone. Di queste, oltre 3 milioni sono occupate nella Pubblica Amministrazione, e sono dipendenti pubblici in senso stretto. Gli altri sono occupati privati, a loro volta divisi tra dipendenti (oltre 18 milioni) e indipendenti: l'insieme degli imprenditori, dei lavoratori autonomi, dei collaboratori famigliari e dei professionisti costituisce un gruppo di 6,2 milioni di lavoratori, il 25,6% dell'occupazione italiana. In pratica, un lavoratore su quattro, in Italia, è indipendente.

LAVORO IN ITALIA:

occupati per settore e tipologia (migliaia di unità)

Settore	Totale	Indipendenti	Dipendenti
Agricoltura e pesca	908	474	434
Industria	5.779	1.200	4.579
Commercio	3.559	1.526	2.073
Alloggio e ristorazione	1.396	460	936
Altri servizi privati	9.302	2.571	6.731
Pubblica amministrazione	3.360	-	3.360
Totale	24.344	6.231	18.113

Fonte: Istat, Contabilità nazionale e nostre stime su dati Istat e RGS



Fonte: Istat

QUATTRO MILIONI DI IMPRESE SENZA DIPENDENTI

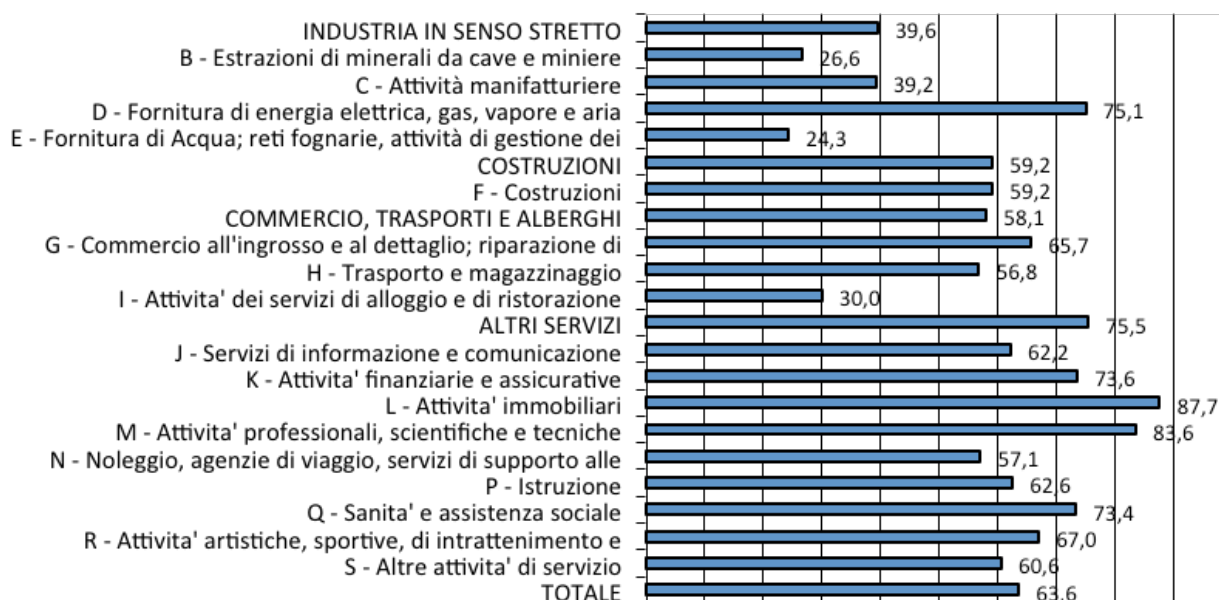
Le imprese senza dipendenti costituiscono il tassello minimo, la cellula base del tessuto imprenditoriale italiano. **In totale sono oltre 3 milioni e 990 mila e rappresentano il 65,4% del totale delle imprese attive, danno occupazione a circa 4,7 milioni di lavoratori indipendenti. Spesso sono donne e giovani (le categorie più marginalizzate del mondo del lavoro dipendente): nel 2014 le imprese femminili senza dipendenti in Italia sono più di 880mila, il 22% del totale, e quelle giovanili oltre 460mila, il 12%.**

Imprese senza dipendenti in Italia, totale-femminili-giovanili

Regione	Totale imprese senza dipendenti	Imprese femminili senza dipendenti	Imprese giovanili senza dipendenti
Abruzzo	101.013	27.598	11.763
Basilicata	41.262	11.978	4.810
Calabria	125.551	30.042	20.331
Campania	405.659	98.090	60.163
Emilia Romagna	288.126	57.717	27.099
Friuli-Venezia Giulia	66.030	15.199	6.092
Lazio	448.868	97.681	50.280
Liguria	106.282	22.921	10.822
Lombardia	607.900	109.420	63.366
Marche	110.043	25.826	11.228
Molise	24.441	7.517	2.871
Piemonte	295.353	67.408	34.180
Puglia	248.054	59.047	32.776
Sardegna	113.905	25.633	13.117
Sicilia	320.613	79.252	47.608
Toscana	256.710	58.602	28.434
Trentino - Alto Adige	60.622	11.346	6.084
Umbria	61.699	15.696	6.674
Valle D'Aosta	7.592	1.724	826
Veneto	301.306	59.581	29.243
Italia	3.991.029	882.278	467.767

Fonte: Osservatorio Confesercenti

Imprese senza dipendenti in Italia, incidenza nei vari settori



Fonte: Istat. Attività relative ad industria e servizi

2007-2014 IL LAVORO INDIPENDENTE HA BRUCIATO 475.000 “POSTI DI LAVORO”



Per diversi decenni il lavoro indipendente ha costituito per il nostro Paese un importante ammortizzatore sociale, consentendo di assorbire una quota elevata della disoccupazione attraverso forme di autoimpiego. Oggi, però, è un'attività fortemente esposta alla debolezza della nostra economia: la contrazione occupazionale continua difatti ad essere molto più forte nel lavoro indipendente che nel lavoro dipendente.

I lavoratori indipendenti, nell'industria e nei servizi, tra il 2007 ed il 2014, hanno registrato una contrazione occupazionale di oltre il 7% per cento, con 475mila occupati in meno; i lavoratori dipendenti hanno registrato una emorragia più elevata in termini quantitativi, 575mila occupati in meno, ma meno rilevante, seppur significativa, ovviamente, in termini percentuali, il 3,1%.

Migliaia di lavoratori indipendenti che hanno interrotto nel corso di questi anni le loro attività e non hanno potuto contare su alcuna forma di protezione sociale e di sussidio contro il rischio della disoccupazione. Una crisi nella crisi rimasta costantemente nell'ombra, offuscata dai dati più generali e preoccupanti dell'aumento complessivo del tasso di disoccupazione.

Lavoratori dipendenti e indipendenti nell'Industria e nei Servizi. Variazioni assolute (migliaia di unità) e percentuali 2014-2007

	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti	
	Var. assol.	Var. %	Var. assol.	Var. %
INDUSTRIA	-179	-13,7%	-809	-15,7%
di cui: <i>costruzioni</i>	-62	-8,9%	-352	-32,0%
SERVIZI	-222	-4,7%	287	2,3%
di cui: <i>commercio*</i>	-192	-11,7%	-23	-1,1%
<i>alloggio e ristorazione</i>	+15	+3,7%	113	12,9%
Totale attività economiche	- 475	-7,3%	- 575	-3,1%

Fonte: Istat e nostre stime su dati Istat per il 2014

IL TRACOLLO DELLE PICCOLE IMPRESE

Negli anni 2007-2014, si rileva una diminuzione complessiva di 82.000 imprese registrate frutto di andamenti differenziati per forma societaria: mentre le imprese individuali e le società di persone diminuiscono fortemente, rispettivamente, 206mila in meno e 140mila in meno, il 6% e l'11%, le società di capitale aumentano di 250mila unità, il 20,8%. Solo il comparto dell'alloggio e ristorazione mostra una variazione positiva.

Imprese registrate in Italia, per forma giuridica. Confronto 2014-2007

Imprese registrate, 2007 e 2014, per forma giuridica				
	Imprese individuali	Società di persone	Società di capitali	Totale imprese
2007				
Commercio	1.039.151	299.840	231.209	1.580.615
Alloggi e Ristoranti	132.323	127.402	40.871	304.430
TOTALE ECONOMIA	3.464.920	1.224.989	1.231.270	6.123.272
2014				
Commercio	983.721	261.979	292.452	1.548.739
Alloggi e Ristoranti	185.200	152.581	74.738	418.094
TOTALE ECONOMIA	3.258.961	1.087.796	1.487.014	6.041.187
VARIAZIONE 2014-2007				
Commercio	-55.430	-37.861	61.243	-31.876
Alloggi e Ristoranti	52.877	25.179	33.867	113.664
Totale ECONOMIA	-205.959	-137.193	255.744	-82.085
Elaborazioni Confesercenti su dati Movimprese				

LA VITA DELLE PICCOLE IMPRESE È SEMPRE PIÙ CORTA



Tra gli indicatori più significativi dello stato di crisi del sistema imprenditoriale c'è la lunghezza dell'arco di vita delle imprese. Arco che è andato sempre più accorciandosi: a dicembre 2014, la percentuale di imprese che è cessata entro i primi tre anni di vita è stata del 27,2%. Nel 2001 era del 20,3%.

La riduzione del tasso di sopravvivenza è particolarmente grave nei settori del commercio, dei servizi, del turismo e della ristorazione. In questo ultimo, ormai, quasi 6 imprese su 10 scompaiono nei primi tre anni di vita. Nel commercio, invece, cessa prematuramente quasi 1 impresa su due.

A dicembre 2014 quasi il 50% delle attività del commercio aperte nel 2011 - circa 47mila imprese - era già sparito. Le 47mila imprese scomparse hanno portato a bruciare **almeno 2,5 miliardi** di euro usati come investimento iniziale per avviare l'attività.

Percentuale di imprese iscritte dal 2001 al 2011 e già cessate entro i primi tre anni di vita (%)

Settore	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Totale imprese	20,3	21,1	21,9	23,2	23,9	24,2	24,9	25,0	25,7	26,8	27,2
Commercio	27,7	30,1	30,8	33,8	35,1	34,9	35,1	35,5	35,2	39,5	48,4
Turismo e ristorazione	33,7	35,7	36,9	43,8	43,3	45,1	47,6	51,7	42,4	51,0	59,8

Fonte: Osservatorio Confesercenti

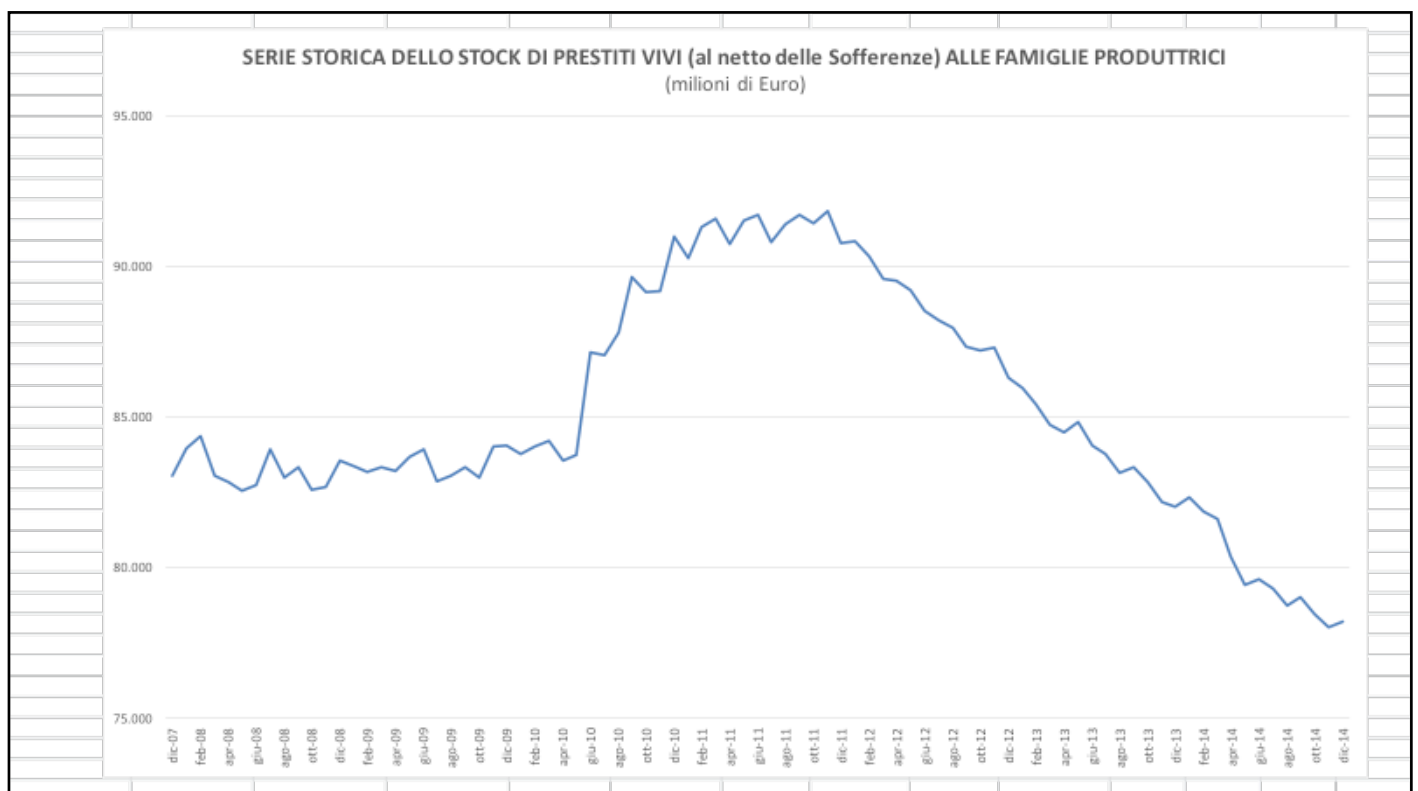
LE RAGIONI DELLA SOFFERENZA

LO STATUTO DELLE IMPRESE: LEGGE FANTASMA

La contrazione nei consumi ha massicciamente colpito una quota importante del lavoro indipendente tradizionale, costituito da commercianti al dettaglio, artigiani e microimprenditori, professionisti. Oltre alla **crisi del mercato interno**, però hanno inciso anche alcuni provvedimenti, innanzitutto sotto il profilo fiscale: dal 2011 sull'Italia e sulle imprese del nostro Paese si è abbattuta una vera valanga di **fisco**, che ha portato ad un incremento di 1,5 punti della già elevata pressione fiscale tra il 2011 ed il 2014.

Per il commercio hanno anche pesato gli interventi di **liberalizzazione** degli orari e dei giorni di apertura. Interventi che avrebbero dovuto rilanciare i consumi, ma che hanno portato solo ad uno spostamento di quote dai piccoli alla Grande distribuzione organizzata, decimando l'occupazione indipendente senza 'rimediare' sul fronte dei posti di lavoro dipendenti creati. Tutto, come sempre, senza alcuna valutazione di impatto sulle piccole e medie imprese, come per altro sarebbe previsto dallo **Statuto delle Imprese**, legge fantasma, sempre ignorata.

A pesare sulle PMI, inoltre, c'è il **credit crunch**: la dinamica di contrazione del credito disponibile non si è ancora esaurita, e colpisce soprattutto quelle piccole. Se si analizzano i dati dei prestiti alle imprese che occupano fino a 5 dipendenti, infatti si riscontra dal novembre 2011 - alla fine del 2014 una contrazione complessiva di 13,6 miliardi, pari al -14,8%, che penalizza doppiamente tale categoria economica, che - come noto - non dispone di canali di finanziamento alternativi, nonostante il poderoso contributo all'occupazione.



Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia

DURANTE LA CRISI OLTRE 100.000 GIOVANI HANNO TENTATO DI CREARSI UN LAVORO INDIPENDENTE



Il Jobs Act ha avviato ed attuato una nuova regolazione del lavoro con un'operazione riformista volta prevalentemente a promuovere forme di occupazione stabile, e di tutela ma che riguarda solo ed esclusivamente i lavoratori dipendenti.

La proporzionalità delle regole al bisogno di tutela e di promozione desumibile dallo Statuto delle Imprese e dallo stesso articolo 35 della Costituzione è positivamente inteso se il sistema italiano inizia a tutelare anche gli interessi degli indipendenti. Il presupposto è il riconoscimento di una realtà economica di dimensione e importanza decisive per lo sviluppo dei moderni sistemi produttivi e in particolare per la crescita di un terziario di qualità.

Il lavoro indipendente è per certo oggi e per il futuro un percorso credibile per portarci fuori dalla crisi industriale e metterci in una sana concorrenza con le economie forti del mondo. Non è un caso se sono stati moltissimi i giovani che durante la crisi hanno tentato di creare un posto di lavoro per sé ed un sostegno per la propria famiglia tentando l'avventura imprenditoriale.

Se è certo che ai lavori indipendenti è collegato un grande potenziale di sviluppo, è altrettanto vero che essi hanno bisogno di forme di sostegno a fronte delle grandi trasformazioni del contesto produttivo e delle criticità che li riguardano.



IMPRESE CON DIPENDENTI, INDIPENDENTI E DIPENDENTI A CONFRONTO...

DOPO LA LEGGE DI STABILITÀ ED IL JOBS ACT

I lavoratori indipendenti sono oggi i lavoratori che non godono di alcun sostegno e che non hanno alcuna tutela. La legge di stabilità ha premiato il lavoro dipendente e le imprese che hanno e creano occupazione dipendente.

Per l'occupazione indipendente (invisibile) nulla.

TABELLA IMPRESE CON DIPENDENTI/IMPRESSE SENZA DIPENDENTI/ DIPENDENTI

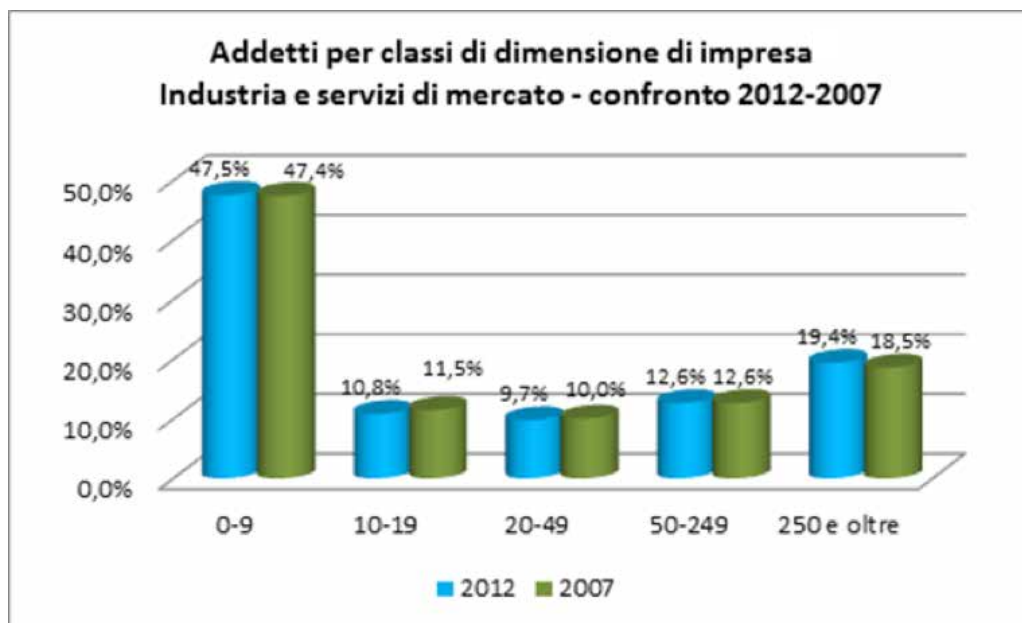
	Imprese con dipendenti	Imprese senza dipendenti	dipendenti
Irap	Deduzione del costo del lavoro dall'Irap risparmio di 600 € per dipendente dal 2015	Nessuna deduzione	-
Versamento Contributi	Esonero contributivo per le nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato, per un valore di 8.000 € all'anno per tre anni	Nessun incentivo.	-
Bonus Irpef	-	Mancata estensione del bonus Irpef ai lavoratori indipendenti nella stessa fascia di reddito	Bonus Irpef per i redditi più bassi
Formazione Continua	SI	NO	SI
Sostegno al reddito per cessazione di attività	SI	NO	Naspi Asdi

PICCOLE IMPRESE: L'EUROPA SI MUOVE L'ITALIA NO



NELLE IMPRESE FINO A 9 DIPENDENTI IL 50% DELL'OCCUPAZIONE IN ITALIA

Il mercato sta andando verso una radicale trasformazione. L'avvento di Internet, l'affermazione dell'eCommerce, la diffusione e l'implementazione dei processi produttivi attraverso stampanti 3D, stanno cambiando profondamente le forme distributive di merci e servizi. La presenza di imprese individuali e microimprese sarà prevedibilmente più marcata. Occorre dunque fin da ora porre le basi per una valorizzazione del lavoro indipendente.



Fonte: Istat

Al fine di migliorare il contesto imprenditoriale, la Commissione Ue ha adottato nel gennaio del 2013 il piano di azione Imprenditoria 2020, pensato per accrescere la competitività delle imprese, soprattutto le piccole e le medie. Il piano delinea azioni che si dovranno intraprendere anche da parte degli Stati membri della Ue, basate su tre pilastri fondamentali:

- **L'educazione ad essere imprenditori:**

la Commissione incoraggia gli Stati ad inserire nei propri cicli di formazione obbligatoria esperienze ed insegnamenti che promuovano lo spirito imprenditoriale.

- **La rimozione delle barriere alle imprese.**

In questo ambito la Commissione ha individuato 6 aree di azione tra cui:

1. Accesso al credito, semplificazione della fiscalità sugli investimenti diretti privati (ad esempio mini obbligazioni, crowdfunding);
 2. Il sostegno agli imprenditori nei primi anni di attività, attraverso formazione manageriale, reti con altre PMI;
 3. Il maggior utilizzo di Tecnologie ICT;
 4. La semplificazione dei trasferimenti di proprietà delle imprese;
 5. Il supporto alle nuove imprese nel superamento delle fasi di difficoltà finanziarie e temporanee;
 6. Le semplificazioni amministrative;
- **L'Istituzione di attività di tutoraggio mirate.**



DALLO STATUTO DELLE IMPRESE AL TESTO UNICO PER IL LAVORO INDIPENDENTE

L'Unione Europea richiede espressamente che tutti i Paesi membri, nell'ambito delle politiche economiche nazionali, valutino attentamente l'effetto degli interventi sulle piccole imprese e creare condizioni favorevoli alla crescita e alla competitività sostenibile delle PMI europee. Sulla scia di questi obiettivi, anche le politiche economiche italiane dovrebbero tenere maggiormente conto del contributo delle PMI alla crescita del Paese e alla creazione di posti di lavoro. In questa prospettiva occorrerà quindi lavorare ad un vero e proprio **TESTO UNICO DEL LAVORO INDIPENDENTE** che dovrà incidere su i seguenti ambiti:

START UP, INNOVAZIONE E RICONVERSIONE

- incentivi all'innovazione di impresa
- procedure facilitate per start up e tutoraggio garantito dalle Associazioni di categoria
- sostegno all'avvio, al consolidamento, alla riconversione delle attività autonome
- promozione delle opportunità dei lavoratori autonomi, attraverso l'istituzione di servizi dedicati, osservatori e sportelli unici, preposti a facilitare l'accesso dei lavoratori autonomi alle opportunità di mercato, al credito, agli incentivi
- tassazione e contribuzione agevolata per i primi tre anni di attività

FORMAZIONE CONTINUA PER GLI IMPRENDITORI

- sostegno alla qualificazione e riqualificazione delle competenze necessarie all'attività svolta, con interventi attivabili da Stato e Regioni, attingendo anche a fondi europei
- attivazione voucher formativi per la formazione continua

TUTELE NEL CASO DI TEMPORANEA INATTIVITÀ

- tutele del reddito in caso di inattività temporanea o di cessazione di attività per crisi di mercato.

IMPRENDITORIA GIOVANILE E FEMMINILE

- sostegno dell'imprenditoria giovanile e femminile, anche per favorire l'avvio di attività in proprio da parte di lavoratori dipendenti espulsi dal mercato del lavoro
- promozione ulteriore della conciliazione vita lavoro anche per le lavoratrici autonome

SEMPLIFICAZIONE

- semplificazioni degli adempimenti amministrativi

CREDITO

- L'istituzione di un Fondo di rotazione per l'imprenditoria individuale (Friind) con un budget destinato allo sviluppo e rilancio anche mediante servizi di affiancamento.
- Un intervento agevolativo che consista in contributi a fondo perduto per spese generali di avvio dell'impresa, riconosciute a seguito di positiva valutazione del business plan; contributi a fondo perduto resi dai soggetti fornitori di servizi di affiancamento alle imprese beneficiarie e finanziamento diretto a medio termine